Anno XL. Lunedì-Martedì 7-8 Febbraio 1887 N. 30.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL VOTO DELLA CAMERA

Tutti gli uomini più autorevoli nella Camera hanno dichiarato che non era nè patriottico nè degno di un'assemblea, che si rispetta, lasciarsi vincere dalla impressione nervosa d'un fatto doloroso per precipitare un giudizio del quale mancavano gli elementi. Ma si sono trovati 181 deputati che non hanno dubitato di fare, secondo scrive De Zerbi, come la fanciulla che in un accesso d'ira o di dolore strappa il fazzoletto.

La Camera ha votato, o non si sa che cosa il suo voto significhi; certo non ha potuto disapprovare la condotta dei ministri per il fatto speciale di Saati in cui essi direttamente non hanno che vedere; e 181 voti contrarii dicono una quantità di cose diverse ed opposte, ma non ne possono significare che una sola, cioè la condanna della politica coloniale.

E mai voto fu pronunziato in condizioni peggiori e più equivoche.

Il Ministero si è trovato a dover lottare contro coloro che lo hanno spinto a fare la politica coloniale, i quali dopo averla iniziata vorrebbero continuarla essi, e ad essere sostenuto fiaccamente dai suoi amici attuali che sono [illegible] massima parte poco entusiasti, se non [illegible] fatto, alle imprese africane.

L'impresa africana fu nel 1882 cominciata dal Cairoli con quello spirito d'avventura che distingue quel patriotico, ma poco acuto politico; a lui si devono infatti le dolorose conseguenze di questo spirito leggero d'avventure che ci valse l'occupazione di Tunisi e la *capitis diminutio* in faccia al mondo ed a noi stessi.

Tutto il male parte di là; la parte della Camera più tranquilla, la Destra, gli agrarii, furono sempre avversi alla politica africana, ma non credettero poter infliggere a Cairoli ed alla Sinistra lo smacco di provocare un completo ritiro dall'Africa.

L'impresa di Massaua fu fatta dal Mancini, col favore della Sinistra e con poca gioia della Destra, che, come notammo qualche giorno fa, per organo del Minghetti fece le sue riserve sull'opportunità di questa politica.

Ora appunto quelli sui quali pesa la responsabilità maggiore della politica africana, hanno colto l'opportunità d'un disastroso effetto di essa, per assalire il Ministero!

L'abbiamo detto parecchie volte; a noi non cale gran fatto di questo o di quel ministro; le nostre simpatie sono anzi maggiori per parecchi degli uomini che militano nella opposizione e che troviamo nei 181 oppositori; ma siamo più amici della patria che delle persone, per quanto illustri e benemerite, si chiamino esse Spaventa, Di Rudinì, Chiaves, antichi e venerati maestri di alto sentimento politico.

E però ci duole che la loro autorità questi uomini e quegli altri dell'opposizione, cui la partigianeria non fece velo, non la abbiano usata più efficacemente ad impedire che la Camera desse uno spettacolo, che essi hanno dovuto deplorare.

Essi hanno riconosciuto che negli attuali gravi momenti tornava a grave danno dell'Italia ogni diminuzione nell'autorità del Ministero, che ha bisogno di tutto il prestigio nella lotta diplomatica che è attualmente impegnata fra le potenze in Europa; l'ha proclamato il ministro degli esteri, il quale appunto non ha mai approvato la politica coloniale, e che la crede anche ora deplorevole specialmente perchè distrae l'Italia dell'Europa ove sono impegnate questioni per essa vitali.

Ma possono tutti sclamare il *video bona probaque, deteriora sequor*; s'accorsero di essersi messi in una via cattiva e contraria al decoro ed agli interessi della patria, ma non seppero uscirne.

Il voto della Camera è un vero e proprio voto di nervosismo, non d'un'assemblea politica. Esso non ridà la vita ad un solo dei morti a Saati, non previene nulla, non indica nulla, giacchè i più sfegatati fautori della politica coloniale hanno votato contro il Ministero insieme a coloro che di politica coloniale non ne vogliono sapere.

Il voto della Camera ha avuto ed ha pur troppo un solo effetto, quello di scemare l'autorità del Ministero e quella dell'Italia in un momento nel quale occorreva invece che fosse grandissima; di far dubitare di noi gli altri e noi stessi dal momento che un episodio doloroso sì, ma limitato, basta a farci perdere la testa!

L'on. Robilant, il più a torto preso di mira in questa discussione, ha confessato di aver detto una frase infelice a proposito di Ras Alula: ma tutte quelle che furono pronunciate dai suoi censori alla Camera nelle sedute di giovedì e di venerdì furono non soltanto infelici, ma an[illegible]tiche e deplorevoli. I deputati ebbero la mania [illegible], e mai come in quest'occasione si potè dire che il silenzio sarebbe stato d'oro.

Ma, anche dopo il voto, l'on. di Robilant non verrà meno alle sue tradizioni patriotiche e come, avendo sul campo di battaglia perduto un braccio, si servì dell'altro ad impugnare la spada, così anche perduta nella discussione una metà dei voti verificatisi sul bilancio dei lavori pubblici, continuerà a reggere il governo coi trentaquattro, che restano al Gabinetto, maggioranza, che quantunque dimezzata, può permettere al Ministero di non rompere con una crisi il filo delle trattative avviate cogli Stati d'Europa nelle controversie che la tengono agitata e minacciano sempre un terribile scoppio.

LA SITUAZIONE DEL GABINETTO

Essa è improvvisamente aggravata perchè l'on. Robilant avrebbe manifestato la ferma volontà di ritirarsi nella vita privata.

I giornali riportano tutti la notizia che il Ministro degli esteri ha dato le sue dimissioni e vi persiste malgrado ogni premura di amici, colleghi e uomini politici. Se l'on. Robilant non cambia divisamento si intravede la possibilità di una crisi generale.

Certo è che è impossibile che un ministro degli affari esteri faccia una politica qualunque, se al più lieve contrattempo gli suscitano contro la piazza, nella speranza di indurre i deputati ad abbattere il Ministero e a mutare politica. Qual è la politica che non vada soggetta a contrattempi, e qual è la politica che supererebbe le crisi sino alla meta prefissa?

Il vituperio contro ministri, dai quali si può dissentire, ma che sono pure uomini giunti al potere pei servigi resi alla patria, è il fenomeno più rattristante. I giornali maggiori dell'opposizione tennero in questi giorni un linguaggio che giustificava e incoraggiava le urla della piazza, come può incoraggiare la dimissione di Robilant e di qualunque altro gentiluomo.

I FATTI D'AFRICA

Se ne sono occupati anche alla Camera inglese.

Infatti la *Stefani* ci telegrafa da Londra 4, che alla Camera dei Comuni, Fergusson, rispondendo a Lagh dichiara che il Governo non ha, all'infuori di quelle date dal governo italiano alla Camera italiana, nessuna notizia recente sugli avvenimenti di Massaua.

Baring ha telegrafato dal Cairo esservi a Massaua un numero considerevole di feriti, e che è stato autorizzato, col consenso del comandante delle truppe inglesi dell'Egitto, ad offrire medici e viveri.

Nella *Republique Française* leggesi un dispaccio particolare da Suez, nel quale è detto che gli abissini hanno attaccato Massaua; che finora furono respinti, ma che però, si teme che il gen. Genè possa sostenersi fino a tanto che gli arrivino rinforzi.

Non occorre dire che questa notizia della *Republique* non può essere vera per la semplicissima ragione che prima di arrivare a massaua, gli Abissini avrebbero dovuto prendere il forte di Moncullo, superare la diga di Taulud prendere il forte di quest'isola, e superare la diga di Massaua.

Salimbeni

Un rapporto pervenuto ieri al ministero della Marina dal comandante delle forze navali nel mar Rosso narra che il 22 giugno se al general Genè l'intimazione di Ras Alula di sgombrare Saati.

Quella intimazione era accompagnata da una lettera del conte Salimbeni, il quale annunziava al generale Genè che Ras Alula disponeva di 25,000 uomini e che esigeva lo sgombro di Saati a qualunque costo.

Il generale Genè ha creduto tuttavia di non dover cedere all'intimazione — d'onde l'attacco e la strage.

Informazioni sul fatto di Saati

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha un dispaccio di fonte inglese che dice:

« Le perdite degli abissini furono enor-
« mi ammontando questo *a sei mila uo-*
« *mini* fra morti e feriti.

« Il combattimento venne sostenuto da
« 450 italiani e nelle ultime due ore que-
« sti leoni combatterono ad arma bianca. »

Monkullo sarebbe preso ? ?

Il *Diritto* scrive questa grave informazione:

« Abbiamo da persone serie che avvicinano i ministri, che il forte di Monkullo fu preso dagli Abissini che lo isolarono e lo costrinsero alla resa:

« Ras Alula pose il suo accampamento in faccia ad Archico ed a Massaua.

« Si considera come cattivo indizio il silenzio del governo, il quale, ricevette i dispacci ma non vuole comunicarli. »

Una strana versione del telegramma di Genè

È comparso un supplemento del giornale l'*Esercito*, che fu ed è oggetto di tutte le discussioni, e che veniva commentato vivamente alla Camera.

Quel giornale vorrebbe attenuare singolarmente lo scacco di Saati. Esso mette in dubbio che il dispaccio famoso del generale Genè dovesse interpretarsi nel modo che si sa. Si domanda se la *colonna distrutta*, accennata in quel dispaccio, è la nostra, oppure la colonna nemica che assalì Saati. Crede che sia quest'ultima; e s'ingegna di dimostrarlo colle usanze dal linguaggio militare e facendo una cronologia critica dei telegrammi di Genè, dei discorsi di Robilant, di Ricotti e del linguaggio dei giornali ufficiali.

Purtroppo, tutto il ragionamento dell'*Esercito*, benchè ingegnoso, viene ritenuto assurdo, e lascia tutti increduli. È evidente lo scopo di rabbonire l'impressione profonda del paese, e di distrarre l'attenzione. Dicesi che questo supplemento sia stato ispirato dal generale Pozzolini.

ONORE AL SENATO

Come apparisce dal seguente resoconto, nella seduta di Sabbato, il Senato, senza alcuna discussione ha approvato quel credito di 5 milioni che alla Camera ha occupato tre lunghe sedute, di intemperanze, di bestemmie, di spettacoli indegni di una grande Nazione.

Dopo tanta gazzara la lezione di serietà, di dignità, data dal Senato ci conforta, sebbene siamo certi che la Camera non ne approfitterà.

Che i vecchi soli dieno ormai lezioni di patriottismo?

—

« Presiede Durando. Apresi la seduta alle ore 3,30.

Il senatore Mosti Estense presta giuramento. Il presidente commemora l'on. Magni Moleschott e Depretis si associano. Depretis partecipa il telegramma già comunicato alla Camera, e domanda l'urgenza per il progetto, che presenta, di 5 milioni.

Vitelleschi propone di rinviare il progetto alla commissione delle finanze perchè riferisca seduta stante. La proposta è approvata.

Leggesi il progetto.

Saracco dà lettura della relazione che stabilisce la presente spesa essere destinata solamente alla eventuale difesa dei possedimenti africani. Il Senato deve approvare come l'approvò l'altro ramo del parlamento riservando ogni giudizio sopra la condotta del governo. La piccola spesa rassicura che la nostra politica africana non prenderà un largo sviluppo. Rileva le dimostrazioni patriottiche che accompagnarono la partenza delle truppe. Propone che il Senato manifesti la sua ammirazione pei caduti e pei soldati che difendono nei lidi africani l'onore della patria bandiera (*Vivissime approvazioni, applausi*) Approvasi l'articolo unico. Procedesi allo scrutinio segreto. Il Presidente dice che a mezzo del ministro della guerra partecipava alle truppe d'Africa i sentimenti del Senato.

Risultato della votazione — Presenti 75: votanti favorevoli 75.

Levasi la seduta alle 6. »

Roma 5 — **Camera dei Deputati.**

Presiede Biancheri — Apresi la seduta alle 2,30.

Dietro proposta dell'on. Ferrari Luigi deliberasi fissare la seduta ant. di mercoledì per le petizioni. Leggesi la risposta del ministro della guerra che dice non potere accogliere le petizioni degli ex militari della provincia di Siena per l'istituzione di una medaglia commemorativa per la repressione del brigantaggio nel mezzogiorno, perchè col plebiscito del 1860 del mezzogiorno la repressione del brigantaggio divenne un servizio interno — Discutesi il disegno di legge

esse. Ci rincresce assai che le nostre ricchezze, sopratutto le minerarie e le agricole, vengano, e proprio in nome di Francesco Cirio, passate in mani straniere e speriamo ancora che le nostre notizie siano inesatte e che il sig. Cirio sia in caso di prontamente smentirle. »

Bonifica Padana — Ieri nel palazzo del sig. conte Giuseppe Fioravanti e sotto la sua presidenza coll' intervento dell'on. comm. Marchiori, venuto espressamente da Roma, si riuniva il Comitato della Bonifica, presenti il sig. Brusco, vice-presidente, il cav. Suzzi, cav. Sani, cav. Selmi, cav. Nasatto e Lodi, nonchè il segretario, ex deputato Bern ni. Mancava soltanto per giustificata assenza il cav. Giuseppe Cavalieri.

Sappiamo che la riunione importantissima prese deliberazioni definitive intorno alla grande opera della Bonifica padana, essendosi superate le molte difficoltà che si frapponevano alla attuazione. Gli uffici della Bonifica amministrativa e tecnico vennero istituiti, si votarono i preventivi e non appena gl' Ingegneri espropriatori avranno esaurito il loro compito, (ciò che sarà fra breve) incominceranno i lavori.

Per l' importanza che la Bonifica ha, giacchè si tratta di parecchi milioni di spesa e di migliaia d' ettari di terreno che nella finitima provincia di Rovigo avranno il beneficio dello scolo perenne; per la parte che insieme agli altri benemeriti del Comitato vi hanno presa distinti nostri concittadini, abbiamo creduto di farne cenno, avvertendo che un' altra adunanza è indetta per lunedì 14 del corrente.

Alla Camera — Gli On. Turbiglio e Cavalieri — nella seduta del 5 Febbraio — a proposito del Cap. 98 sul bilancio dei lavori pubblici parlarono sulle bonifiche ferraresi richiedendo che anche per le opere di compimento esse siano comprese nelle favorevoli disposizioni delle leggi 25 Giugno 1882 e 4 Luglio 1886.

— Sull' ordine del giorno che precedette la votazione del credito per la spedizione africana, gli onor. Cavalieri, Turbiglio votarono *no*, gli onor. Gattelli, Sani votarono *sì*.

La nuova Giunta Comunale — Crediamo di sapere che per effetto delle due adunanze private di cui abbiamo fatto cenno, i nomi designati alla ricomposizione della Giunta saranno quelli dei Consiglieri Borsari, Giglioli Ermano, Masi, Massari, Mantovani Virgilio, Mayr, Pareschi e Pirani.

Il festival nella Piazza Municipale, favorito dalla stagione splendida e mitissima, fu iersera inaugurato con moltissimo concorso di popolo e tra la più schietta allegria. Il locale è accomodato ed illuminato con molta eleganza e buon gusto.

Accademia filarmonico drammatica di Ferrara — Pregati inseriamo.

Il Consiglio Direttivo dell' Accademia Filarmonico Drammatica di Ferrara si fa un dovere di render noto ai signori soci, che, per impreviste circostanze, essendosi dovuto invertire l' ordine dei Trattenimenti già annunciati con la circolare 28 Gennaio u. s., Martedì 8 corr. in sostituzione della *Grande Accademia*, rimandata al successivo martedì 15, avrà luogo il *Ballo in Famiglia* preceduto dagli esperimenti di ipnotismo e di prestigio.

Ferrara 6 Febbraio

Pel Consiglio
S. Gatti-Casazza - V. Presidente
F. Barbantini - Segretario

Le gesta degli ignoti — Nel comune di Comacchio ignoti rubarono un sandalo del valore di L. 14 in danno di Ferroni Luigi.

— A Ro di notte ignoti rubarono un maiale del valore di L. 25 a danno di Marzola Carlo.

— Il 2 and. di notte ignoti rubarono del pollame del valore di L. 25 in danno di Cecchi Alessandro.

— Il 3 and. in Ferrara ignoti penetrarono nell' abitazione aperta di certo Ruiba Antonio e vi rubarono L. 50 in biglietti.

— Nel comune di S. Agostino ignoti rubava del polame nel valore di L. 18 in danno di Vergari Cesare.

— Il 3 and. in Ferrara ignoti rubarono a Molinari Paolo una caldaia del valore di L. 10 che si trovava nel cortile della casa.

Arresti — Ieri le Guardie di P. S. hanno arrestato il pregiudicato C. L. colpito da mandato di cattura per truffa.

— Il 3 and. in Cento dai RR. Carabinieri venne arrestata certa B. M. per furto con destrezza di L. 10 in danno di Cristi Angiolina.

Teatro Comunale — Neppure alla signora Mistrali arrisero le sorti nella difficilissima parte di *Filina*. Un panico straordinario, troppo visibile, s'impossessò di lei fino dalle prime note, rendendola impacciata della persona e strozzandole per così dire la voce in gola, talchè a metà del second' atto ella ritiravasi dalla scena, e lo spettacolo si completò col terz' atto della *Mignon* senza la di lei *Polacca* e il quart' atto della *Carmen*.

Giustizia vuole si dica che l'emissione tenuissima della voce non vietò di capire che il suo canto è educato ad ottima scuola e che è tale da poter superare senza sforzo e in modo gradevole le agilità singhiozzanti di cui la parte di *Filina* è incespicata. Se il dispettabile pubblico avesse fatto qualche cosa per non iscoraggiare sul principio la debuttante, se gli indizi di disapprovazione si fossero fatti aspettare a dopo la *polacca* o dopo l'opera, le cose sarebbero camminate diversamente. La tranquillità d'animo avrebbe giovato assai all'artista e le prime impressioni non è improbabile che dovessero essere modificate d' assai.

Questa sera frattanto si torna alla *Carmen adorata*.

E ora *quid agendum*? Noi comprendiamo perfettamente gl'imbarazzi dell'impresa che credeva d'aver toccato il cielo colle mani trovando dopo tanto ammattire una nuova *Filina*. E il pubblico deve tenerle conto della sua buona volontà, e dei sagrifici che ancora oggi farebbe se si trovasse l' artista.... che non c' è.

Certo, che se il tempo non incalzasse troppo da vicino, la miglior soluzione sarebbe l' allestimento di una terz' opera: certo che è assai più facile trovare, a mo' d'esempio, una buona *Lucia* che una buona *Filina*; certo è altresì che una *Lucia* ben data potrebbe dare quattro o cinque magnifici teatri, tali da ricompensare ad usura i nuovi sacrifici che occorrerebbero. ma, ripetiamo, il gran nemico è il tempo.

C' è la forza e la volontà di compiere un miracolo?

Teatro Bonacossi — Per il corrente Carnevale, sono preannunziati in questo teatro 5 veglioni mascherati.

Teatro Tosi-Borghi — Altri 5 veglioni sono annunziati in questo teatro.

Il quale, nella stagione di quaresima, ospiterà la reputatissima compagnia d' operette del Franceschini.

Non dubitiamo che il coraggio della proprietaria del teatro a di cui rischio viene la brava Compagnia, sarà ripagato dal costante favore del pubblico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
6 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª mi.ª + 0°, 4 c.
Alt. med. mm. 769,82	» mass. + 11°, 4 c.
Al liv. del mare 771,96	» media + 5, 4 c.
Umidità media . 57, 0	Ven. dom. W:WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

7 Febbraio — Temp. minima — 0,° 4 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Febbraio ore 0 min 17 sec. 42

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 5 Febbraio

Venezia . .	31	24	18	41	11
Firenze . .	5	72	10	59	70
Bari . . .	30	56	1	84	83
Milano . .	69	82	49	58	13
Napoli . .	14	5	18	40	49
Palermo . .	36	65	55	1	69
Roma . . .	22	15	78	7	43
Torino . .	71	19	70	74	36

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

TELEGRAMMI vedi quarta pagina

7 Febbraio 1887

Oggi un anno **Primo Casanova** dalla rigogliosa primavera della vita piombava nell'arido inverno della morte, privando parenti ed amici d' un cuore affettuoso e gioviale, la società di un onesto cittadino.

Buon amico! Rinnovo in questo triste anniverversario la sincera lagrima che sparsi il giorno di tutti i morti sulla modesta pietra posta a suggello de' tuoi mani indimenticati. L. B.

Ferrara 5 Febbraio 1887.

Teresa Venturini nata **Storari** è morta. L'affetto dei figli, delle nuore, dei nipoti si raccoglie su quel sepolcro, ove Essa scese dopo avere compiuto la sua santa missione sulla terra. Moglie e madre impareggiabile, ebbe di moglie e di madre i tanti dolori e le poche ma soavissime compiacenze. Ed il più vero, il più toccante elogio di Lei, lo raccolsi al letto della morente, dal labbro dell' amorosissima sua figlia, che singhiozzando diceva a me, incapace di trovare una invocata parola di conforto: Povera mamma che tanto fece per noi, ed ora muore. Qual straziante compendio della vita e della morte di quella buona creatura, che i parenti e gli amici videro rapita alla loro venerazione!

I vincoli di parentela che mi uniscono alla famiglia dell' estinta mi danno il diritto di associarmi al dolore dei superstiti, il dovere di additare a tutti un luminoso esempio di domestiche virtù. O. V.

(Comunicato)

Festa di S. Biagio in Santa Maria Nuova

Favorita da splendido sole primaverile riuscìva quanto mai poteva idearsi solenne e devota invitando dalla città e dai borghi straordinaria folla di persone, e di nobili signore che recavano i loro bimbi a Lui che li protegge dal terribil morbo difterico.

Nel pomeriggio il maestro Filippo Filippi compositore in Musica fece eseguire dal distinto giovane Ghelli baritono un suo nuovo Tantum Ergo a piena orchestra che incontrò il pubblico gradimento.

Riuscitissimo il Panegirico del valente oratore Don Gamberoni. L' illuminazione e l'addobbo della Chiesa brillante; le luminarie esterne rallegrate dal concerto Ariosto che diè saggio d' armonica maestria: due fanfare accorsero spontanee a far più vivace la solennità.

L'ordine perfetto non fu menomamente turbato; un solo inconveniente nell' interno della Chiesa, era un nauseante miasma, che esalava dal pavimento umidissimo, forse prodotto dal calore di tanti lumi accesi, quasi fossero state scoperte le antiche tombe degli Alighieri, dei Contrari, dei Bonlei, e di tanti altri quivi sepolti.

Oh! si determinasse una volta il Patrio Municipio a concorrere per l' implorato piancito richiesto dalla pubblica igiene e dal decoro di questa povera Chiesa, parrocchiale di S. Benedetto, che è storica per la sua antichità e per le tante care memorie, ed ora santuario, che chiama il concorso di tanti fedeli.

Ai signori tutti, ai capi della Pia Unione di S. Biagio, alla confraternita parrocchiale, e a quanti contribuirono benevoli a tale festa, il sottoscritto rende pubblico attestato della più viva riconoscenza.

Don Antonio Domenichini — Curato

AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE
DEL QUARTO CIRCONDARIO SCOLI

Notificazione

Con nota 29 Gennaio N. 642 della R. Prefettura, ottenutasi l'approvazione del Bilancio Preventivo per l'Esercizio 1887, già ammesso dall'Assemblea generale degli Interessati nel 20 scorso Decembre, si rende noto ai signori Contribuenti che dal giorno 4 al 19 corr. Febbraio restano depositati presso l'ufficio di Contabilità i Ruoli tutti delle Tasse Scoli relative al suindicato Esercizio, e saranno resi ostensibili a chiunque piacesse esaminarli dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascuno dei giorni predetti meno i festivi.

In pari tempo si deducono pure a notizia le Aliquote delle Tasse Scoli pagabili in 5 rate e cioè in Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre e Decembre andante anno, con avvertenza che quelli per i condotti *Graziadei, Rinaldi, S. Martino, Codilupo* e *Zambotta*, servono solo per la 1ª, 3ª e 5ª rata di Aprile, Agosto e Decembre.

Ferrara 3 Febbraio 1885

Il Presidente
March. CARLO CANONICI MATTEI

AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE
PRIMO CIRCONDARIO — CANAL BIANCO
TERRE VECCHIE

Notificazione

Per norma dei Signori Contribuenti si avverte che — a seguito di autorizzazione Prefettizia N. 9639 delli 19 corrente — si esigerà la I.ª rata Tassa Scoli scadibile nel giorno 10 del p. v. Febbraio in base ai Ruoli del p. p. anno 1886.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 21 Gennaio 1887.
Il Presidente
ADOLFO MAYR

Telegrammi Stefani

Berlino 5. — Un decreto imperiale chiama sotto le armi 73,000 uomini di riserva per essere addestrati alla manovra del nuovo fucile, fra il 7 e il 18 corr.

Parigi 5. — Il *Temps* ha da Tangeri: Secondo informazioni da buona fonte Ferand ottenne l'assenso del Sultano per una rettifica importante della frontiera fra l'Algeria e il Marocco. Ciò toglierebbe ogni pretesto di rottura immediata.

Atene 5. — Le operazioni della leva sono aggiornate a Giugno.

Dicesi prossimo un concentramento di truppe in Atene per le grandi manovre.

Parigi 5. — Il *Temps* dice: La situazione europea sarebbe molto cambiata dopo il primo discorso di Bismarck al Reichstag. Le offerte, non dissimulate della Germania alla Russia, non furono accolte così bene a Pietroburgo, come speravasi a Berlino. Bismarch, vedendo ciò, avrebbe fatto un volta faccia. Abbandonò l'idee di un accordo colla Russia e si rivolse verso l'Austria. Nello stesso tempo si fece un riavvicinamento fra Berlino e Londra. Per meglio accentuarla Bismarck, contro la sua abitudine, visitò spontaneamente Malet. Infine era sicuro dell'appoggio dell'Italia che da lungo tempo aderì alla politica tedesca. Se la Russia vuole riaprire la questione di Oriente e sistemarla a suo beneplacito, troverebbe dinanzi a sè l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia. Se la Francia volesse assistere la Russia troverebbe per farle scacco la Germania. Bismarck avrebbe quindi formato una coalisione delle quattro potenze, destinata a paralizzare l'azione della Russia e impedire l'intervento della Francia nella questione d'Oriente. Il *Temps* dice che ricevette tali informazioni da Vienna.

Calcutta 5. — Agliardi diede un brillante ricevimento iersera. — Si fermerà qui probabilmente otto giorni prima di partire per la China.

Parigi 5. — Camera — Dopo votati senza incidenti i bilanci speciali gli allegati e i capitoli riservati relativi al ministero delle finanze si approva ad unanimità (374 voti) il complesso del bilancio delle spese. La destra si astenne.

La seduta è tolta.

Madrid 5. — Camera — Il Governo dichiara che pone la questione di Gabinetto sul progetto di legge per la Regia dei tabacchi. Il primo articolo è approvato con 128 voti contro 62. Vi furono molte astensioni.

Singapore 6. — Ieri giunse l'avviso italiano *Rapido* proveniente dal Tonkino. A bordo tutti bene.

New-York 6. — Un treno con 80 viaggiatori che si recava a Montreal precipitò nel fiume. I vagoni si ammucchiarono e presero fuoco. Vi sono parecchi morti; dei 40 salvati la maggior parte sono feriti gravemente.

Roma 6. — Non giunse da Massaua notizia alcuna di data posteriore al telegramma di Genè del 29 gennaio.

Cairo 5. — Il *Monitore Egiziano* dice che venne prolungato il decreto per la chiamata delle persone soggette alla *corvée*.

Varna 6. — Si ha da Costantinopoli: Nessun fatto notevole, tranne l'elezione del Patriarca Ecumenico Dionisos, conosciuto pei suoi sentimenti antirussi. Durante l'occupazione di Andrianopoli, nell'ultima guerra Dionisos avendo impedito ai Bulgari di prendere possesso di una chiesa Ortodossa venne maltrattato dai Bulgari-russi e trascinato nel fango — quindi la sua elezione, malgrado gli sforzi straordinari della Russia per far trionfare Gioacchino, il suo candidato.

Considerasi ciò come una prova manifesta dell'elemento greco nella Turchia che tende a romperla definitivamente con la Russia. Parlasi nuovamente della candidatura del Re di Serbia al principato della Bulgaria. L'Inghilterra incoraggerebbe il Re Milano ad accettare.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 Febbraio 1886

NASCITE Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0

NATI-MORTI N. 0.

MATRIMONI — Marchi Cosimo, possidente, celibe, con Chiarabelli Adele, donna di casa nubile.

MORTI — Federzani Angela fu Petronio, vedova Giuseppini, di Cento, d'anni 70, giornaliera.

Minori agli anni uno N. 0.

7 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Patracchini Barbara fu Nicola, in Fabbri, di Ferrara, d'anni 76, giorn. — Gherardi Beatrice fu Costantino, in Gadioi, di Ferrara, d'anni 47, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 1.

8 Febbraio

NASCITE — Maschi 3 Femmine 2 Tot. 5.

NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI — Tornatore Francesco, pastaio celibe, con Ferrarini Adele, donna di casa nubile.

MORTI — Cenerelli Luigi fu Giuseppe, vedovo, di Ferrara, d'anni 70, fruttivendolo — Fioravanti Arcangelo fu Luigi di Bergantino, d'anni 55, sartore — Sassoli Antonia Cleonice fu Federico, in Malagò, di Ferrara, d'anni 46, possidente.

Minori agli anni uno N. 1.

9 Febbraio

NASCITE — Maschi 2 Femmine 1 - Tot 3.

NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI — N. 0

MORTI — Campi Ines di Antonio, di Ferrara, d'anni 1 e mesi 7.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

9 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª mi.ª — 0°, 9 c.
Alt. med. mm. 764 81	» mass. + 3°, 1 c.
Al l v. del mare 766 98	» media + 1°, 4 c.
Umidità media 56, 0	Ven. dom NENNE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo sereno, fiocchi di neve

10 Febbraio — Temp. minima — 2,° 5 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Febbraio ore 0 min 17 sec. 47.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)